

ITALIA

Sequestro Spinelli, il mistero degli otto milioni spariti

● I sequestratori intercettati: dobbiamo spostare quei soldi in Svizzera. Ci sono altri indagati

C. FUS.
cfusani@unita.it

Cassette di sicurezza vuote. Pistole giocattolo a gas, utilizzate nel gioco di simulazione «softair» e compatibili con quelle usate nel presunto sequestro Spinelli, trovate nelle abitazioni di arrestati e indagati. Diventa sempre più strampalata e inverosimile la strana storia del sequestro lampo del *ragiunatt* Spinelli e signora, la cassa continua di ragazze, Olgettine e ospiti a vario titolo delle serate eleganti ad Arcore. L'uomo che, come ha spiegato lui stesso nel processo Ruby, in due anni ha portato ad Arcore «venti milioni di euro in contanti». Squadra mobile e po-

lizia giudiziaria della procura di Milano stanno lavorando senza sosta per dipanare la matassa di un caso che potrebbe essere «una truffa finita male». Ma anche una clamorosa messa in scena. Una cosa acquista certezza col passare delle ore: il dossier che avrebbe ribaltato a favore di Berlusconi la sentenza civile che ha condannato Fininvest a risarcire la Cir di Carlo De Benedetti con 560 milioni non sarebbe la merce della compravendita. Meno che mai c'entrerebbe in questa faccenda il presidente della Camera Gianfranco Fini. Anche se entrambe le cose renderebbero appetibile ogni tipo di dossier visto la campagna elettorale in corso e l'imminenza della sentenza dalla Cassa-

zione sul Lodo.

Uno dei nodi più importanti da sciogliere in questa storia è senza dubbio la storia dei soldi. Nelle intercettazioni Leone e Maier, capo e vice della banda italo-albanese, parlano di «otto milioni di euro che devono essere spostati». Il 14 novembre dice Maier a Leone: «Se la tesi tua è esatta, che loro stanno aspettando, sanno che sono nelle cassette là, bene e quando vanno là». Leone: «Stanno aspettando pure il mio carico grosso... Oh, qua stanno otto milioni ancora».

Le cassette a cui fanno riferimento

...

Oggi i primi interrogatori della banda davanti al gip. Gli inquirenti lavorano sul fronte svizzero

sono tre e tutte aperte a settembre in due diverse banche, il Credito Valtellinese e il Credito cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate. I depositi, blindati da metà novembre anche con artifici e simulazioni per evitare prelievi, sono stati aperti in queste ore. Ma all'interno c'erano solo soldi falsi, fax simili che, stando sempre alle intercettazioni, «dovevano servire a fare le prove di trasporto fuori dalle banche tramite buste e senza dare nell'occhio».

Dove sono finiti gli 8 milioni di cui parla Leone? Sempre nelle intercettazioni - possibili solo dall'11 novembre in avanti quando sono stati identificati i componenti della banda - i due parlano anche di un viaggio in Svizzera dove trasferire i soldi. Hanno già il contatto, un tale Luca residente a Lugano amico di Maier e «il direttore di banca compiacente, tale Casati». A questo punto le energie sono tutte puntate sulla Svizzera-

ra. Sempre che già stamani, nell'interrogatorio davanti al gip Paola De Lorenzo, Francesco Leone non intenda semplificare le indagini, e la sua posizione, raccontando cosa è successo.

In queste ore è in corso anche l'analisi di molto materiale informatico sequestrato nelle abitazioni dei sei arrestati e degli indagati. Si cerca il famigerato dossier. In ogni caso la merce oggetto della compravendita. Gli investigatori sono cauti e non alimentano ricostruzioni fantasiose. Anzi, sembrano quasi privilegiare la pista delle truffe finite male. Il ritrovamento dei soldi falsi, ad esempio, potrebbe essere inquadrato nello scenario di un gruppo di balordi rimasti a mani vuote e che devono far finta di reggere il gioco, magari verso altri complici.

Ma prima delle ipotesi, in questa storia, conviene spiegare i troppi misteri e le relative contraddizioni.

SEGUE DALLA PRIMA

Così prima Spinelli e poi Ghedini ieri mattina hanno preso carta e penna e consegnato comunicati perentori. «Leggo con stupore ricostruzioni fantasiose della grave e dolorosa vicenda che è accaduta alla mia famiglia e a me» scrive il Ragiunatt. Che precisa: «Il mio ritardo nel riferire al presidente Berlusconi e all'avvocato Ghedini come si erano svolti effettivamente i fatti è dovuto unicamente al forte timore di gravi ritorsioni nei confronti dei miei familiari. Nessuna somma è stata pagata. Mai è stata avviata alcuna trattativa». Ghedini è stato più prolifico. E, confermando Spinelli, ha aggiunto altri dettagli. Incappando però in un errore. Che ha del clamoroso. E alimenta la catena dei misteri di questa mirabolante e cupa vicenda. Catena che ruota intorno a tre punti interrogativi.

Il primo: se l'oggetto della trattativa del sequestro-lampo era un dossier digitale, per l'esattezza «un video di 7 minuti e 41 secondi» che avrebbe favorito Berlusconi nella vicenda del risarcimento milionario alla Cir sul Lodo Mondadori (Fininvest ha già versato 560 milioni in attesa della Cassazione attesa a settimane), perché sequestrare Spinelli per arrivare a Berlusconi? Non sarebbe stato più facile rivolgersi a qualcuno legato alla Cir per ricattare e pretendere soldi? In ogni caso, non sarebbe stato più logico raggiungere il Cavaliere e proporre l'affare in modo più lineare? Agli atti dell'indagine ci sono i verbali di Spinelli e della moglie. Il ragioniere racconta che il capo della banda Francesco Leone ha mostrato «un foglio A4 con sopra scritti in nomi dei giudici di primo e secondo grado che si sono occupati del Lodo». E una pen drive e un cd con 7 minuti e 41 secondi di video in cui «il presidente della Camera Gianfranco Fini è a cena con qualcuno di questi giudici pregandoli di dargli una mano per mettere in difficoltà Berlusconi». Favore per il quale Fini sarebbe stato «grato a vita». L'unica discovery del presunto dossier riguarda però solo il foglio A4. Tutto il resto non viene mai mostrato perché in casa Spinelli non esiste un pc o altro «compatibile» con la lettura della documentazione. Domanda: può essere che una banda di sequestratori che prepara da giugno un colpo da 35 milioni di euro (questa la richiesta) arriva al momento fatale e non porta con sé un supporto qualsiasi, bastava un piccolo pc di quelli che stanno in tasca, per mostrare la prova?

Secondo mistero: la denuncia all'autorità giudiziaria viene fatta da parte dello studio legale Ghedini con 31 ore di ritardo. Non la mattina di martedì 16 ottobre quando dopo le nove del mattino la banda lascia l'appartamento di Bresso dove vivono i coniugi Spinelli. Bensì il pomeriggio avanzato di mercoledì 17.

Scrivendo Ghedini nella sua memoria: «Nell'incontro avvenuto ad Arcore alle 12 di martedì 16 ottobre il ragioniere Spinelli non fece cenno al sequestro



Alessio Maier (a sinistra) e Francesco Leone insieme allo stadio durante la partita Milan-Fiorentina. FOTO ANSA

Al ragioniere un video da vendere a Berlusconi

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
ROMA

I tre misteri del giallo: il contenuto del video, il ritardo nella denuncia, il forfait di Berlusconi al pranzo con Monti e al congresso del Ppe

avvenuto (la sera del 15 ottobre alle ore 22, ndr), limitandosi a dire che le persone con cui aveva parlato erano state molto insistenti, addirittura pressanti. Aggiunse che a suo parere si potevano avere i documenti versando una prima tranche di cinque milioni di euro. Pensai subito che la realtà fosse diversa. Ma solo il giorno dopo, il 17 ottobre, il ragioniere Spinelli si recava dal presidente Berlusconi per raccontargli cosa era realmente successo».

Il verbale di Spinelli scandisce però una tempistica diversa: martedì 16, la mattina intorno alle nove, i sequestratori lasciano l'abitazione di Bresso; lui va ad Arcore; la signora Anna, la moglie resta a casa; Spinelli spiega cosa è successo a Berlusconi e Ghedini, entrambi dicono che in quel modo non si può fare nulla e però decidono di portare Spinelli e la moglie in località protetta. Il ragioniere torna a casa intorno alle 15 del giorno 16, dice alla moglie di fare le valigie, mentre è lì riceve la telefonata di uno della banda a cui spiega che la trattativa non può andare avanti. La banda esce, e per sempre, di scena. Stando, almeno, ai verbali fin qui disponibili. La denuncia poteva essere fatta in ogni caso martedì 16 ottobre nel primo pomeriggio? Perché oltre 24 ore dopo? E perché Ghedini, nella sua nota, sbaglia o confonde

le date?

Il terzo mistero coinvolge direttamente Berlusconi. È un fatto che martedì 16 ottobre il Cavaliere aveva un pranzo importante con il premier Monti. E che poi sarebbe dovuto volare a Bucarest dove il 17 e il 18 ottobre era in calendario il congresso del Partito popolare europeo, appuntamento a cui era atteso con il segretario Alfano e a cui non avrebbe rinunciato tanto facilmente. Invece Berlusconi cancella all'improvviso entrambi gli appuntamenti. «Motivi di salute, lieve influenza» è la motivazione. Sono, quelle, le ore del «buco». Quelle in cui Berlusconi, Ghedini e Spinelli si ritirano in località protetta. Nelle quali non viene fatta denuncia. Cosa accade in quelle ore? In procura perde forza l'ipotesi che il video riguardasse le manovre di Fini sulla sentenza del Lodo Mondadori. Nei corridoi del palazzo si affaccia una suggestione. Nell'ambiente delle olgettine e delle feste di Arcore è noto che Spinelli è l'ufficiale pagatore delle ospiti. E che questa operazione avveniva per solito il lunedì, giorno in cui il ragioniere prendeva il contante in banca. Colpisce che la banda entri in azione proprio di lunedì. Ed è solo un'ipotesi che la merce a loro disposizione riguardasse qualcosa che aveva a che fare con Arcore e le cene eleganti.

TUTTE LE TAPPE DELLA VICENDA



15 settembre

Aperte le cassette

Dalla ricostruzione degli inquirenti si scopre che dal 15 settembre al 20 vengono «aperte» tre cassette di sicurezza presso il Credito Valtellinese e Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate.

15 ottobre

Il giorno del rapimento

Due uomini armati aggrediscono Spinelli, il cassiere di Silvio Berlusconi, sulla porta di casa. I malviventi lo avevano pedinato per giorni prima di irrompere in un anonimo appartamento a Bresso alla periferia di Milano. Inizia un rapimento lungo undici ore e dai contorni ancora tutti oscuri.

16 ottobre

Arriva il capo

Alle 2 di notte della mattina del 16 arriva il capo degli aggressori. Indossa delle scarpe rosse e nere. È Francesco Leone. Mostra a Spinelli un video il cui contenuto è ancora oggetto di mistero. Spinelli è costretto a chiamare Berlusconi: «Vogliamo 35 milioni di euro, devi pagare». Alle 9 della mattina i rapitori se ne vanno. Berlusconi fa prelevare Spinelli dalla scorta.

17 ottobre

Un giorno di silenzio

La prima segnalazione dell'aggressione è stata fatta nel pomeriggio più di 24 ore dopo. Ad avvisare la polizia è stata la sezione di polizia giudiziaria della Procura, a cui uno dei legali di Berlusconi aveva segnalato l'accaduto. Il premier annulla il suo viaggio a Bucarest e un pranzo con Monti.

22 ottobre

Gli accessi

Uno dei sequestratori, Maier, accede alle cassette di sicurezza 195 e 196 della Banca di Credito cooperativo.

...

Ghedini: «Nessun mistero, nessun ricatto, nessun coinvolgimento dell'ex premier»